

553

fol. 43^o

servatorio di Firenze

4327



E-V-553

~~43~~
L' E L F R I D A

DRAMMA TRAGICO PER MUSICA

Da Rappresentarsi in Firenze nel R. Teatro
dei Risolati posto in via S. Maria
nell' Estate dell' Anno 1795.

SOTTO LA PROTEZIONE DELL' A. R.

IL SERENISSIMO

FERDINANDO III.

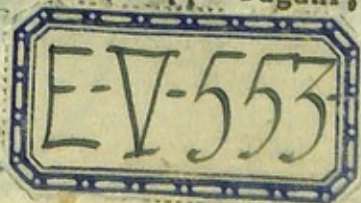
PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA
ARCIDUCA D' AUSTRIA
GRAN DUGA DI TOSCANA ec. ec. ec.



324

FIRENZE MDCCXCV.

Presso Anton-Giuseppe Pagani, e Comp.



4327

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

E-V-553-

ARGOMENTO³

Eggardo Re d' Inghilterra inviò Adelvolto suo favorito ad Orgando Conte di Devonia chiedendoli Elfrida sua figlia per isposa essendo di già volata la fama giustamente l'incantatrice sua bellezza. Eseguì Adelvolto la sua commissione, ma appena fissò lo sguardo in Elfrida che venne fuori se rapito; per amorzare allora l' amorosa fiamma che già furiosa serpeggiavali in seno occultò di quanto era debitore al suo Re. Richiese Elfrida per se medesimo, e l'ottenne. Celebrati gli Sponsali nascose questo terreno sole fra i boschi in solitario Castello proibendone a chiunque l'accesso, e poi tornò ad Eggardo esponendoli che menzognera era stata la fama, e che Elfrida degna non era del trono. Molto tempo però non si mantenne Adelvolto nella mal fabbricata felicità, poichè in occasione di caccia scoprì il Re l'asilo di Elfrida, e il tradimento del suo favorito. (Nell' Istoria si vuole che Eggardo uccidesse Adelvolto in duello, e sposasse Elfrida, ma nel Dramma ha creduto l'Autore cambiar di molto le circostanze lugubri, e l'aspro nome di personaggi Inglesi del decimo secolo.)
La Scena è un nobile, e antico Castello di Adelvolto.

4327

A T T O R I

EGGARDO Re d'Inghilterra

Sig. Lodovico Brizzi

ORGANDO Conte di Devon

Sig. Ignazio Lironi

ELFRIDA sua Figlia, Moglie di

Sig. Teresa Maciarletti Blasi

ADELVOLTO favorito del Re.

Sig. Francesco Ceccarelli, Virtuoso di Camera di S. A. S. l' Elettor di Magonza

EVELINA confidente d'Elfrida

Sig. Rosa Prosperi

OSMONDO confidente d'Orgando

Sig. Vincenzia Fineschi

SIVENO Ufiziale del Re.

Sig. Giovanni Zacchielli

Cortigiani, Cacciatori, Guardie, Servi del Re, e di Adelvolto.

La Musica è del Sig. Maestro Giovanni Paisiello,

Primo Violino e Direttore d'Orchestra

Primo de' Secondi

Al Cimbalo

Primo Violoncello

Primo Contrabbasse

Primo Oboè

Secondo Oboè

Primo Clarinet

Secondo Clarinet

Primo Flauto

Primo Viola

Pittore e invent. delle Scene

Figurista

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Gio. Batista Gherardi e Comp., e diretto dal Sig. Gio. Barista Mingbi.

Attesa la brevità delle fere vien tralasciato i versi virgolati, e l'Atto Terzo.

Sig. Francesco Giuliani

Sig. Giuseppe Poggiali

Sig. Antonio Riccamini

Sig. Settimio Zecchini

Sig. Gioacchino Campani

Sig. Giorgio Mosel

Sig. Jacopo Mosel

Sig. Luigi Senfe

Sig. Gaetano Poggiali

Sig. Francesco Tull

Sig. Vincenzio Bianciardi

Sig. Francesco Tarchi

Sig. Filippo Lucci

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

D'avanti la porta del Castello, Prato grande, e ameno, al quale vi si giunge per larghi viali, tagliati nelle felve che lo circondano; l'entrature dei medesimi sono abbellite di Gagle antiche, e Trofei Militari.

Evelina esce con trasporto, indi Elfrida.

Evel. NE' quivi giunse ancora? (*osservando la Scena.*)
Eppure in questo,

Delizioso soggiorno,
Elfrida, il caro Sposo,
Attender mi promise. Eccola . . . oh come
D'alta gioja sul volto,
Ha dipinte le tracce!

Amica il zelo mio (*andando incontro ad Elf.*)

Accelerò i miei passi; in me comprendi

Quanto m'è dolce, e grato

Il vederti contenta in questo stato!

Elf. Sì fedele Evelina, è questo il giorno

In cui lo Sposo a miei bramosi amplessi

Promesse di tornar: sull'orizzonte

Alto risplende il Sole, e ancor nol vedo,

Giungere, comparir: volgo gli sguardi

Avidi in vano in quelle

Strade selvose, e invano

Il rimbombo del corno, e de' Destrieri

Il calpestio sonante

6 A T T O

Sospiro udir. Profondo
 Silenzio melanconico dilegua
 Le mie speranze, e cento
 Presagi ingrati, e neri
 Richiamano a vicenda i miei pensieri.

Povero cuor tu palpiti
 Nè a torto in questo dì
 Tu palpiti così.
 Povero cuore!

Si tratta oh Dio! D'attendere
 Lo Sposo il caro ben
 Che di sua mano in sen
 M'impresse amore.

Troppo, ah troppo io dispero
 M'ama lo Sposo è vero, e la speranza
 Pietosa al cuor mi dice

Fra poco giungerà, sarai felice.
 Ma intanto perchè mai
 Penetra nel mio petto, che affanna, che avvelena
 Che m'empie di terrore,
 E ch'ei non giungerà mi dice il cuore. *partono*

S C E N A II.

Orgando, Osmondo in abito comune di Cacciatori.

Org. V Edesti? *inoltrandosi, e vedendo le Donne*
Osm. V Non ti conobbe. *(che parono*

Org. Le mentite spoglie
 Han potuto ingannarla.

Osm. Or quale arcano,
 Adelvolto consiglia,
 Ad occultare al Genitor la Figlia?

Org. Per indagarlo appunto
 Qui venni. Andiam. Sicuro
 E' l'incontro per questa,

P R I M O

7
 Opposta via; c' affretta . . . Io di sì stolta
 Ingiuriosa riserva
 Offeso sono, e intollerante . . . osserva (*mo-
 stra che si vedono le Donne.*)

S C E N A III.

*Elfrida, e Evellina, che sortendo da uno de' viali
 s'incontrano ne' Suddetti improvvisamente.*

Org. O H nobil Donna! *avanzandosi sollecitamente.*
Elf. Scraniero

(Oh importuno!) Che vuoi?

Org. Dì: non è quello
 Il remoto Castello

Del felice Adelvolto? . . . „ Amico io sono

„ Del Signore di queste

„ Remote solitudini, confido

„ Dalla sua gentilezza esservi accolto

„ Adesso, come sempre:

Elf. E' assente. *partendo*

Org. Intesi

Ch'oggi s'aspetta. *crattenendola*

Osm. Un non sò qual timore

L'occupa, in noi confida. *a Orgando*

Org. Vedrò dunque Adelvolto, e vedrò Elfrida?

Elf. (Elfrida! Aimè qual nome

Gli uscì dal labbro?) Come

Ti è noto . . .

Org. E ancora o Figlia

Non mi ravvisi? „ Queste

„ Sono del tuo diletto

„ Le riserve incredibili, e leggiadre:

Elf. „ Ah Padre! . . . oh Ciel! . . .

Org. „ Più non conosci il Padre?

Elf. Ah caro Genitore! In queste vesti . . .

8 A T T O

Trasformato, vagante
Improvviso così?

Org. Ti rassicura.

Eve. „ (Torbido giorno si prepara.)

Org. „ Meglio

„ Spiegati, e ti rispondo.

Elf. „ Padre...Elfrida... Adelvolto... ah mi confondo

Org. „ Non mi abbracci? All'incontro,

„ Non ti giubila il cuor? Nel rivedermi

Perchè fra tanti turbamenti involta?

Eve. Elfrida . . . *ritornando in Scena*

Elf. A che mi vuoi?

Eve. Giunge Adelvolto.

Elf. (Di sgomentarmi adesso

Tempo non è.) La tua,

Affettuosa Elfrida,

Compatisci o Signor; a quel ritroso

Sostegno tuo, a quel parlar diverso

Dall'usato con me, tener non seppi.

Gli affetti miei, tumultuanti a freno.

Org. Calmati.

Elf. Ah vieni alla tua figlia in seno.

Tu m'ami o Padre amato,

Lo sò, ma in questo amplesso,

Perchè così adombrato,

T'ho da veder con me?

Org. Nella mia Figlia io trovo

Un non sò qual timore,

Non il sincero amore,

Che aveva un dì per me.

Eve. Minaccia il ciel turbato.

Osm. a 2 S'ammanta nero il giorno,

Mormora il tuono intorno,

P R I M O

9

Nè intendo ancor perchè.

Org. E sempre quì ti ascondi?

E al Padre ognor ti involi

Figlia così consoli

Chi t'ama al par di se.

Elf. In pace quì respiro,

Mi piace il mio ritiro.

Org. Degno non è di te.

Elf. Deponi ogni sospetto,

Org. Il mio paterno affetto,

Estinto ancor non è.

Osm. Funeste le tempeste

Eve. a 2 Pace disperda, e amore . . .

Org. a 2 Palefami il tuo cuore

Elf. a 2 Fidati del mio cuore

E il mio { vedrai qual è.

E lo { Torni d'Elfrida al cuore

Torni del Padre al cuore.

a 4 Torni del nostro {

Torni d'un Padre { al cuore

La calma che perdè. (partono)

S C E N A IV.

Galleria.

Un allegra Sinfonia annunzia l'arrivo di Adelvolto

Elfrida, e Adelvolto incontrandosi.

Elf. A H mia speme!

Ade. Ah mio bene!

Elf. Unica amata

Fiamma dell'alma mia.

Ade. Sposa adorata

Elf. Quanto, e piangendo t'aspettai.

Ade. Trascorse

Poca parte del giorno.

Che prescrissi tornar.

Elf. Caro ritorno!

Abbracciami o Sposo,

E tergi quel pianto.

Che dolce amoroso

Inonda il mio sen.

Ade. Quel tenero pianto

Qual palpito, e quanto,

Soave, e amoroso

Mi desta nel sen.

a 2 Il Cielo pietoso

Fedeli costanti,

Agli ultimi istanti,

Ci guidi così.

Elf. E fra le tue braccia

Avvintà . . .

Ade. Ristretto . . .

Elf. Mio cuor . . .

Ade. Mio diletto . . .

Elf. Languire . . .

Ade. Morire . . .

a 2 Ci faccia in un dì.

Elf. „ Sposo idolo mio, del Genitor l'artivo

„ Forse ti spiace; ei mi sgridò, la mia

„ Lunga dimora, in questo bel soggiorno,

„ Disapprova, condanna.

Adel. „ Ah! già prevéggo . . .

Elf. „ Non ti turbar. La cura

„ A me ne lascia: Ei mi ama,

„ Fingi con lui; Di che da me dipende

„ Il partire, il restar. Che il piacer mio,

„ Non la tua volontà quì mi trattiene,

„ Non dispero acchetarlo. E . . . appunto ci viene.

S C E N A V.

Orgando in abito conforme al suo grado, e Detti.

Org. **F**elici Sposi anch'io

Vengo a goder de' vostri

Dolcissimi contenti; ma dolermi

Di te Adelvolto alfine

Devo a ragion: la figlia mia diletta

Non diedi a te per farla

Cittadina di boschi, o Cacciatrice. *risoluto*

Elf. Non incolpar lo Sposo,

Di questa mia romita,

E solitaria vita. „ Usa non sono,

„ A vivere coi Re. Tu m'inspirasti

„ Indipendenza, rustichezza. Io vivo,

„ Lontana da tumulti. In queste selve

„ Liberi, e lieti i dì.

Ade. Conte io la resi

L'arbitra, e la sovrana

Del viver suo, del suo piacer. Quì resti,

Preferisca la reggia, io non mi oppongo,

Acconsento, ubbidisco, e non dispongo.

Org. Cura non ho di penetrar ne' vostri

Amorosi misterj. „ E' la mia figlia,

„ In nodo maritale a te ristretta,

„ Ubbidiente, e soggetta

„ A te, tu non a lei. Libero parlo

„ E sia pur questo un mio

„ Ambizioso desio; „ sia pur se vuoi

Dovere, onore, orgoglio,

A te Moglie segreta io non la voglio.

Pensa chi sei, chi sono,

Egual a me richiede,

La sorte che mi diede
 Col derivar dal trono.
 Obblighi grandi ancor.
 Conosco i miei doveri
 Cogli Avi miei, col mondo,
 Con questi io non confondo,
 Ignobili pensieri
 Di gelosia, d'amor. *parte*

S C E N A VI.
Adelvolto, Elfrida, poi Siveno.

Ade. L O temei: non cercai
 Senza ragion d'allontanarlo.

Elf. Tanto
 De' rimproveri suoi tu ti sgomenti?
 E' Padre mio, saprò placarlo. A tutte
 Le voglie tue mi adatterò. Chi mai
 A miei sacri doveri
 S' opporrà, s'è discreto?

Ade. Altri pensieri
 Da noi richiede, il caso mio.

Elf. Mi fai
 Tremar, morir, nè sò di che. Decidi
 Tanti, e ignoti spaventì
 Che comunichi a me . . . mio dolce Amico
 Se ben conosco il tuo bel cuore, Orgando,
 Il solo Orgando non ti desta in petto
 Quelle angustie affannose . . . E a me le taci
 E non son' io la tua fedel? De' tuoi
 Pensieri essere a parte
 Non meritali, amata amante?

Siv. Conte?

Ade. (Siveno! Oh stelle!)
 Che rechi?

Siv. Il Re m'invia. Di sua presenza
 Vuole onrarti. Ha seco
 Pochi, e più cari: presto,
 Giunto il vedrai.

Ade. (Che atroce colpo è questo!)
 Intesi . . . parti . . . *Siveno parte*

Elf. Impallidisci, avvampi?
 Qual nuova tua, e mia sventura, oppresso,
 Attonito ti rende?

Ade. Ah Elfrida.

Elf. Ah Sposo! „ Il tuo tacer m'offende,
 „ Ancor non sai quanto coraggio, e quanta,
 „ Fierezza in me s'annida,
 „ Agita l'anima mia.

Ade. „ Ti perdo Elfrida!

Elf. „ Come! Minacci me con quel funesto,
 „ Presagio tuo, più che te stesso, dove

„ E' un sì sfrenato, e audace
 „ Tirannico poter, che separarmi,
 „ Disciogliermi, strapparmi
 „ Possa da te? Sposo . . . Ah non ti smarrire
 „ Son tua, voglio esser tua; saprò morire?

Ade. „ Idolo mio! Con queste

„ Magnanime proteste
 „ Aggravj, inaspri i mali miei.

Elf. Mi svela

Tutta l'anima tua. Per quanto avverso,
 Quell'astro sia, che ti minaccia insidia,
 L'hai comune con me spera in Elfrida.

Ade. Ch'io spero . . . Ah se vedessi,
 Quante tempeste ho in sen,
 Qual torbido velen
 Mi v'è versando al cuor!

Il barbaro livor,
D'odiosa sorte.
Ne' suoi crudeli eccessi,
Non sò che può sperar;
Non posso altro aspettar
Che obbrobrio, e morte. *parte*

S C E N A VII.

Elfrida, poi Evelina.

Elf. **C**he delira Adelvolto? Oh come a un tratto
Dal sommo de' contenti
Precipitai fra tante pene.

Elf. Elfrida

Giunge il Re. S'incammina
Ad accoglierlo Orgando, e il tuo Consorte
Che incontrai pensieroso, ed agitato;
Non corre.

Elf. Ah cara Amica è disperato!

S C E N A VIII.

Evelina sola.

Infelice Adelvolto,
Elfrida sventurata, a quali affanni,
Vi riserbò la sorte!
Io par de' mali vostri,
Tutto risento il peso, e questo cuore,
Langue smarrito, in faccia a tanto orrore,
Se talor rivolgo il ciglio,
Sull'altrui fatalità,
Veggio espresso in tal periglio
Fin la mia felicità.
E quest' alma in tanti affanni
Mai più pace in seno avrà. *parte*

S C E N A IX.

Vestibulo grandioso all'ingresso del Castello sostenuto da Archi ec. Veduta di Mare in lontananza.

Eggardo e Cortigiani, Siveno, Guardie, Cacciatori, Adelvolto, e suoi.

Eg. **Q**uesto, amato Adelvolto,

Suntuoso soggiorno,

Reggia fu un certo giorno,

Ad antichi Monarchi.

E' vago il sito, in queste,

Beate solitudini mi giova,

Nel piacer della Caccia, e nel soave,

Dell'amicizia tua fedel segreto

Passare alquanti dì libero, e lieto.

Ade. (Misero! Oh Dio!) Di quanto,

Signor dispongo a voglia tua disponi,

Da' tuoi splendidi doni

Tutto mi viene: il primo,

De' servi tuoi io qui farò.

Eg. Tralascia

Ogni altra cura, e me Adelvolto imita,

Con noi soggiorni unita

La confidenza, e la letizia. Io voglio,

Che mostri alla tua Sposa

L'amico il Re. Del tuo del mio contento

Goda con noi.

Ade. (Ah qual crudel comando!)

S C E N A X.

Orgando, e detti.

Org. **A**l tuo piede mio Re s'umilia Orgando.

Adel. Come cresce a momenti

La mia sventura!

Eg. Sorgi . . .

Chi è questo?

Adel. Il Conte di Devonia, il tuo
Fedel vassallo, il mio

Suocero amato.

Eg. Ah lo ravviso. E' illustre

Il nome suo. Suocero a te rimanga

O Adelvolto, con noi, e colla sua Figlia

Le nostre mense onori.

Adel. Ahimè! non usa

All' abbaglio del Trono,

Timida . . .

Org. E' figlia mia; nel Diadema

Ben può fissar lo sguardo,

Senza taccia d'ardire.

Adel. Forse . . . (Meglio è partire . . . sconcertato
Tropo son' io.) La preverrò, permetti . . .
Come tanti accherar scomposti affetti? p.

S C E N A XI.

Eggardo, Orgando, Siveno con seguito.

Eg. O Orgando i tuoi natali

Noti mi son; m'è noto,

Che dalle guerre mie talor fregiato

D'onorate ferite

Tornasti vincitor. Perchè la Reggia,

Sfuggi, e il tuo Re? Ti bramo

A' miei consigli, altro di te più degno.

Scegliere non potrei del Re nel Regno. partono

S C E N A XII.

Adelvolto torna, poi Elfrida, e Evelina.

Adel. Fortunato che fo? Dove ritorno

„ Confuso incerto! Alcu non v'è . . . son solo

„ Che dissi? Ah non son solo! il mio delitto

„ Il tradimento mio, l'orror che provo,

„ D'un Re deluso, d'un offeso Padre,

„ D'una nobil Donzella

„ Ingannata, sedotta

„ M'accompagnan per tutto: oh Elfrida un giorno

„ Immagine di gioja, or di spavento!

„ Oh cimento! oh tormento! . . . e al Re l'Amico

„ Che potrà dire . . . dove . . .

„ Quando . . . l'incontrerò, così sconvolto

„ E smaniante così . . .

Elf. „ Ferma Adelvolto.

Adel. „ Elfrida! Ove mi ascondo!

„ Lasciami.

Elf. „ Ch'io ti lasci?

„ Io . . .

Adel. „ Sì per sempre

„ Ai da lasciarmi, m'hai da fuggire

Eve. „ Qual tremendo segreto,

„ Può nascondere in seno? „ Elf.

Elf. „ A questo estremo,

„ D'agonia, di terror, non mai previsto

„ Mia fedele Evelina, ah non resisto!

Eve. „ Barbaro . . . sconoscente! . . . almen . . .

Adel. „ Non posso

„ Vedi come mi corre

„ Tutto il sangue sul volto? Oh mia vergogna

„ Oh! smania mia!

Elf. „ Sposo pietà.

Adel. „ Se parlo

„ Sappilo . . . Più bell'idol mio ti accoro

Elf. Ma parla alfin.

Adel. Lo vuoi?

Compiangimi . . . salvarmi
 Non puoi, non lo sperar . . . ma non odiarmi.
 Vantar la tua bellezza
 Eggardo intese. A Orgando
 Mi destinò per fatti sua, per darti
 E Scettro, e Regno, ove di te non fosse
 Menzognera la fama, e adulatrice;
 Venni . . . vidi . . . oh infelice!
 Ti amai più vivo amore
 Non fu, non è. Col Padre
 Dissimulai, fiosi, con te. Ti chiesi
 Per Sposa mia, t'ottenni. Al mio ritorno
 Delusi il Re; non degna
 Di Reali Imenei
 Ti dichiarai.
Eve. Che sento!
Ade. Celare il tradimento,
 Volli, ah stolto! Con fatti
 Invisibile a tutti. In breve Elfrida
 Sarà squarciato il velo
 Della perfidia mia. Pensa, ti basti
 Qual infamia, e qual pena a me sovrasti.
Elf. Questo o Sposo adorato
 E' quel misfatto, che aborrito, e odioso,
 Al Mondo, a me ti rende? Oh Ciel pietoso!
 Da qual peso crudele,
 Mi sento alleggerir! . . . Di questa o caro,
 Imperdonabil colpa,
 Complice a te sarei, se a me svelavi,
 I disegni del Re . . . „ Non curo i Regi,
 „ I diademi disprezzo, altro io non chiedo
 „ Che una vita felice,
 „ Lieta, vita innocente, a tutti ignota

„ Fuora che a te. Qualunque mio desio
 „ Qualunque mio pensier sarà rivolto,
 „ Finchè vivo, e respiro in Adelvolto.
Ade. Ah! Ti lusinghi, ah mi lusinghi.
Elf. A torto di me diffida . . . Armata,
 D'amore, e di virtù, fuor d'Adelvolto,
 Re non conosco. Regna,
 Ei solo nel mio caor, non mi abbandono,
 Per minacce, e lusinghe. Elfrida io sono.
 Di furor per me s'accenda
 Arda il volto de' tiranni
 Alle pene, ed agli affanni
 Mi condanni il Mondo, il Ciel.
 Frema il mar, tremi la terra
 E tranquilla un alma forte
 Non vacilla in faccia a morte
 Core intrepido e fedel.

S C E N A XIII.

Giardino a piano, con appartamenti che lo
 circondano. Nel fondo è aperto da una loggia,
 che corrisponde alle boscaglie. Veduta del
 Mare in lontano.
Eggardo, e Siveno, poi Elfrida correndo, indi Or-
gando che la segue frettolosamente.
Eg. Più che in questo m'aggiro
 Magnifico Edifizio, e più ritrovo,
 Di che ammirar. Forse che qui remote,
 Vissero un tempo le Regine, e il treno
 Dello loro Donzelle era raccolto? . . .
Elf. Nò non andrò, non lo sperar . . . di dentro
Eg. Che ascolto?
Elf. Della Reggia, del soglio.

Mi parli invan . . . *entra con impeto*
Org. Mi ubbidirai . . .

Elf. Potresti
Costringermi? . . . Accorrete
Evelina, Compagne,
Siv. A noi si avanza
Di celeste sembianza
Donna . . .

Eg. Che fu? . . . Che avvenne? . . . Andiamo a lei
l'arresta.

Non temer . . . ferma . . . il Re son'io . . . chi sei?
Elf. (Oh sventura!)
Permetti
Signor . . . tu il Re? . . . Non trattenermi il passo
A melibero lascia; o le mie strida
Org. Mio Re . . . Mia figlia Elfrida è questa . . .
Eg. Elfrida?

Che Angelico semblante! Oh Dio qual fiamma,
Da quel brillante suo focoso sguardo,
Scorre rapida in me? Tanti radana
Vezzi soavi . . . sedacenti incanti
La natura, e l'amore in un bel volto?
Corri . . . venga Adelvolto! . . . *a Siveno*

S C E N A XIV.

*Adelvolto frettoloso, che vedendo quell'incontro
resta confuso ec.*

Siv. **E**Cco Adelvolto.
Eg. **E**T'avanza: E' questa . . . ah infido . . .
E' questa ingrato! . . . osasti
Chiamar volgar beltà! Questa di scettro
Di Re non degna! . . . E poi
Perfido! . . . farla tua? . . . a me rapirla
Amico tuo, tuo Re?

Org. Che intendo!
Oh nera!
Infamia, e tradimento!
Eg. Rispondi, parla.
Elf. (Ove son'io?)
Ade. Fra tanti,
Spaventevoli affanni,
Che mi straziano l'anima, ah mi perdo
T'ingannai, lo confesso . . .
Mio Re . . . che posso dire? . . . ogni difesa
Ogni scusa deposta
Chiedo la morte . . . ecco la mia risposta.

Eg. Guarda Elfrida, trema indegno,
Vedi, medita a qual segno,
Oltraggiasti, ed ingannasti,
Mentitor! l'amico, e il Re!
Guarda Elfrida, e non son questi,
Que' begli occhi, sì que' vezzi,
Che i bugiardi tuoi disprezzi,
Disprezzar fecero a me.
Come straziano il mio cuore,
Gelosia, odio, e dispetto,
Qual supplizio, o disonore,
Inventar poss'io per te?

Org. Sì fraudolente avrai
Morte, e da me. Io di Devonìa il Conte.
Elf. (Che ardisce! Ohimè!)

Org. T'accuso
Scellerato Adelvolto, e ti dichiaro,
„ Vil traditore, e Cavaliere infame,
„ Dell'inique tue brame
„ Voglio vendetta; E qui dove sperasti
„ Occultare il misfatto „ odioso, e infido,

A singolar tenzone oggi ti sfido.

Elf. Ah ferma! . . . ah nò!

Org. Della battaglia il segno,

Ecco che al tuo cospetto indirizzo a lui. *getta il
(guanto*

Ade. (Così morirò.) L'accetto. *lo raccoglie*

Elf. „ O desolata Elfrida! . . . E tu Signore,

„ E tu soffri che il Padre a tanto eccesso,

„ Trasportare si lasci? . . . Odi il disegno.

„ Nò non pensò Adelvoldo: Io lo pensai,

„ Io son la rea, io lo sedussi . . . è iniqua,

„ Mostraosa la pugna . . . Ah l'impedisci,

„ Mio giusto Re, come vuoi punisci.

Org. „ Menti; svenare adesso

„ Il nome tuo, degli Avi tuoi l'onore

„ Vittime intendi, a un vergognoso amore.

„ Taci non m'irritar. L'amor paterno,

„ Le giuste furie mie, già più non frena

Elf. E l'escranda scena,

Sotto gli occhi del Mondo, al Cielo in faccia

Vorrai che si presenti? E si protegge

Tal barbarie da te?

Eg. Questa è la legge.

Elf. Odi almeno

Eg. Non ti ascolto,

Và ti mira Elfrida in volto,

E vedrai quanto quell'empio,

E' reo vile, e traditor.

Elf. Padre amato

Org. Udir non voglio,

Le mie furie solo ascolto,

Come! Indegna tu del soglio?

Ah far voglio orrido scempio,

Dell' indegno ingannator.

Elf. Caro Sposo . . .

Ade. Ah la mia sorte . . .

Mi fa reo, mi spinge a morte,

Ma perchè non s'apre ancora,

In voragini la terra,

Ed il mio, con me sotterra,

Insolfribile rossor!

Elf. Il mio stato o Re compiangi!

Eg. Più che preghi, più che piangi,

Più mi sento inferocir.

Ade. Sposa . . . Elfrida . . . Al mio delitto,

Non vi è scusa nè perdono,

Degno or più di te non sono,

Voglio . . . lasciami . . . morir.

Elf. Anche misero, e proscritto,

Troverai in questo petto,

Il dover, la fe, l'affetto

Che giurai per sempre un dì:

Eg. L'ami ancora?

Elf. Sì son Moglie.

Org. Figlia odiosa,

Elf. Il mio rispetto

La promessa non discioglie,

Che ascoltasti, e il Cielo udì.

Eg. Fatal vista!

Elf. Infausto

Ade. ^{a 2} Orrendo evento

^{a 4} Che la pace, ed il contento,

Ah per sempre a me rapì.

Org. Vieni in campo

Ade. A morte io volo

E' la vita il mio spavento,

24 A T T O P R I M O
 Elf. Se agli strazi del mio duolo,
 Io resisto in tal momento,
 Qual dolor m'ucciderà?
 a 4 Sposo, Re, Padre . . .
 Eg. Spenta è in me per lui }
 Org. Più non sò che sia } pietà
 Ade. Morte bramo, e non }

Fine dell' Atto Primo.

25
 A T T O S E C O N D O

S C E N A P R I M A

Gabinetto.

Osmondo, e Evelina trattenendolo.

Osm. L'Asciama, al grand' incontro,
 Esser degg'io presente.

Eve. Osmondo! E vuoi
 Ch'abbia luogo la pugna?

Osm. Impedirla poss'io?

Eve. Non ti rammenti
 Quanti soglion del caso esser gli eventi?

Cangia, prego, consiglio,
 E in ogni guisa d'oviar procura
 La tenzone funesta.

Osm. Io pur lo bramo,
 Ma il Re, la legge, il pubblico riposo
 Chiedono sangue; io nulla posso in corte . . .

Eve. Crudel! t'intendo, tu lo guidi a morte.

parte sdegnosa

S C E N A I I.

Osmondo solo.

O H quanto mai s'inganna! *guardando dietro*
 Al suo tormento *a Eve.*

Egual nel seno anch'io la pena provo.

Miseri noi! povera Elfrida! Il Cielo

Par che volga sdegnato

Contro del caro Sposo

Tutta l'ira crudele, e già vicino

E' vittima a cader del suo destino.

Chi vuol della forte
 Sprezzar le vicende,
 Invano pretende
 Dar pace al suo cuor.
 Se i Numi sdegnato
 Rivolgono il ciglio,
 Non giova il consiglio
 La speme, il valor.

S C E N A III.

Bosco Reccato, ad uso di Tornei, con sedili er-
 bosì, Loggia per gli spettatori da una parte,
 e Barriera dall'altra per dove vengono i Com-
 battenti.

Al suono di Marcia Militare s'apre la Barrie-
 ra, ed entra il Re con Cortigiani ec. Và a
 prendere il suo posto sulla Loggia, e gli al-
 tri su i sedili ec. La Barriera si chiude, e
 poi si apre, quando viene Orgando armato
 di spada, e scudo, e v' a situarsi vicino al
 Re, poi viene Adelvolto, e si pone dirim-
 petto a Orgando.

*Eggardo, Orgando, Adelvolto, Osmondo, Siveno,
 Guardie, Spettatori ec. Terminata la Marcia si
 chiude la Barriera.*

Org. **V**ieni impostor t'attendo, se i rei
 „ Aborre il Ciel, se alfine
 „ Ne fa vendetta; a tutti
 „ Quelli che ti somigliano, un tremendo
 „ Della Giustizia sua celebre esempio,
 „ Lasciò nel tuo scempio; Io ti consacro
 „ Vittima al Genio eterno,
 „ Che benefica il Mondo,
 „ E all'orror de' mortali io qui ti ascondo.
 Ad. Sì trafiggimi Orgando: E' giusto, appaga

par.

Il tuo che provocai nobil furore.
 La gloria tua, l'onore
 Soltanto in me difenderò, non voglio
 Che macchia resti a te d'avermi ucciso.
 Indifeso, avvilito, eccomi. Aspetto
 La morte, e ne son degno.

Eg. Non più si dia della battaglia il segno.
*Si suona il segno della battaglia, e con
 seguito d'armati giunge Elfrida.*

S C E N A IV.

Elfrida, e detti.

Elf. **R**E, Padre, Sposo, e tutti voi che a questa
 Empia tenzon funesta
 Indolenti assistete, Elfrida udite,
 Io la dichiaro indegna,
 Del Re, di Voi, del Padre, e del misfatto
 Vendicatori invoco
 Con voi la terra, il Ciel, che non protegge
 Attentati sì rei.

Eg. Questa è la legge.

Elf. Della legge esecranda
 Scudo ti fai?

Org. Difenditi, son vani
 I tuoi clamori, o Elfrida,
 Mio Re non ascoltarla.

a Adel.

Eg. Il passo a lei
 Impedite Ministri.

Elf. Ah tu non sai
 Qual coraggio nel sen mi bolle, e affida,
 Meglio conosci Elfrida . . . Olà spezzate
 Questa fragil difesa. *ai suoi che rompono la
 Barriera*

Eg. E tanto ardisci?

Elf. M'ispira il Ciel . . . Vorresti
 Barbaro tu ridurmi

A vedere svenato
 Lo Sposo, o il Genitor... Dii qual di loro
 Brami che pianga estinto?
 Che insanguinato abbracci?
 Richiama oh Dio,
 La tua virtù smarrita.
 Org. Abbastanza schernita
 Hai l'ira mia.
 Eg. Cingete
 Custodi i Combattenti.
 Ad. Ah morte io chiamo
 E da me fugga.
 Elf. E credi *de se*
 Che il comando crudele
 Sgomenti Elfrida? A me quel ferro.. Adesso
 Tutte le furie tue risvegli, e sfrena...
 Padre... s'hai core... armi non ha... lo svena.
 Che!... A parte mi vuoi,
 Crudele, de' tuoi
 Perversi disegni?
 Minacci, ti sdegni,
 Se Figlia amorosa,
 Se tenera Sposa
 Mi sento nel core
 Amore, e pietà!
 Se Elfrida di questo
 Feroce, funesto,
 Atroce furore
 Capace non è!
 E tu che le ardenti
 Sue smanie alimenti
 A palpiti miei,
 Geloso, insidioso,
 Tu intanto non sei

Nè amante, nè Re...
 Instupidisci, o Padre?... Ora ritrovo,
 La tua virtù... Deponi
 L'impeto... ah! troppo, e snaturato, e stolto...
 Nè arrossisci... lo... Vieni Adelvolto. *p con*
Ad. e seguito di armati, e Eg. scende dalla Loggia

S C E N A V.

Eggardo, Orgando, Osmondo, Siveno, e seguito.

Eg. **O**rgando i suoi trasporti
 Dono a te, dono a lei. La tua vendetta
 E' mia: de' torti miei,
 La voglio anch'io... Siveno,
 Sappia Adelvolto il traditor, che in pena
 Del suo perfido inganno,
 A esilio vergognoso io lo condanno. *partono*

S C E N A VI.

Gabinetto con varie porte.

Adelvolto, poi Siveno.

Adel. **A** Qual misero stato
 Mi ha ridotto la sorte!
 Per me non vi è più morte? Oh Sposa, o Elfrida,
 Crudel, ma cara; o de' pensieri miei
 Il più fiero pensier... Gelarmi io sento,
 Se lo rivolgo a te. Vorrei... lasciarti...
 E anelo di vederti,
 E d'esser tuo... Oh Dio! Con quale amore,
 Virtù, coraggio, e fedeltà, t'affacci.
 Eccelsa Donna! all'alma mia, che mai
 Di te sarà? Quando il tuo Sposo, il tuo
 Appassionato amante,
 Per sua, per mano altrui,
 Ti sarà tolto, o viverà una vita,
 Condannata all'infamia, ed avvilita?
 Siv. Adelvolto!

Adel. A che torni,

Infanto Messagger?

Siv. Nunzio son' io

Del Re.

Adel. Che vuole il Re?

Siv. Che non ardisca

Presentarti al suo ciglio,

Che al nuovo sol, vada in perpetuo esiglio. p.

S C E N A VII.

Adelvolto, poi Elfrida.

Adel. **G**razie o Genj del Ciel! Son pure al fine
Di mie sventure: altro non ho che

Così dalle ritorte (mortel.,

In cui mi tiene avvolto

Il destino tiranno . . .

Elf. Caro Adelvolto,

Esule il Re ti vuole . . . La condanna

Non ti solleva in petto

Gradi animose idee? Ne tel'ispira

Elfrida tua?

Adel. Smarrito, irresoluto,

Esito a te pensando . . . il solo mio

Dubbio ritegno . . . e il nostro eterno addio.

Elf. Lo puoi temer? Parto con te ti seguo,

Esule, errante.

Adel. Il Padre, il Re sapranno

Il pietoso disegno,

Frastornare, impedir.

Elf. Schernir possiamo

Il Padre, e il Re . . . per sempre

Essere inseparabili . . . rimira,

Rifletti . . . questo acciaio . . . *cava uno stile*

E' mio . . . tuo se lo vuoi . . . ti basta il cuore

D'impugnarlo, e imitarmi? Ah questo solo

Delle sciagure estreme

Liberar ci potrà, morremo insieme.

Credi . . . la mia ferita,

Nò non mi estinguerà.

Per te respirò, o vita,

La tua mi acciderà.

Adel. Che mi proponi? In sol svelarmi questo

Tuo magnanimo intento

Balzarmi in seno un nuovo cuor mi sento.

Vivere non saprei

Cara senza di te.

Per te non morirei,

Se vuoi morir per me.

Elf. Giuri?

Adel. Lo giuro.

Elf. Quando

Sia d' uopo a noi ti chiederò l'effetto

Del giuramento: or lo gradisco, e accetto.

a 2 Un marmo istesso,

In un funesto,

Ma eterno amplesso

Ci chiuderà.

Elf. Parti s' avanza alcuno, in brevi istanti

Tua seguace, tua guida

Sarà per sempre, o viva, o estinta Elfrida.

a 2 Le nostre ceneri

Un urna sola

Confonderà.

Quanto consola

Sì cara immagine!

Nella più barbara

Avverità. *parte Ad.*

Q U A R T O
S C E N A V I I I.

Elfrida, poi Eggardo.

Elf. AH! il Re... parmi confuso
Sembra irritato . . .

Eg. Elfrida . . .

Elf. M' esiliasti:

A che vieni? a far pompa

Del tuo nobil trionfo?

Di due fedeli, e sfortunati amanti

Che unì nemico Ciel?

Eg. Solo Adelvolto

Esule dichiarai, pena maggiore,

La tua virtù, la tua pietà gli toglie.

Elf. Non è solo Adelvolto, io son sua Moglie.

Eg. „ Che? pensi accompagnarlo?

„ Vagante, infame?

Elf. „ Sì . . .

Eg. „ Come? hai speranza

„ Che Orgando soffrirà, che una sua figlia

„ Di Regia Stirpe . . .

Elf. „ Al caso

„ Estremo lacrimevole m' espone,

„ Sorte crudel! Lo Sposo

„ Seguir per tutto è mio dover.

Eg. „ Affitte

„ Il Padre ad impedirlo

„ Legge, e costume.

Elf. „ E parli

„ Sempre di Leggi a me? Nascondereffi

„ Così fors' altre tue ingiuste voglie?

Eg. „ Ah troppo austera Elfrida.

Elf. „ Elfrida è Moglie.

Eg. Siei Moglie per inganno

D' un seduttur. Del Trono

S E C O N D O

Lo scellerato osò privarti; adesso

E' tuo se vuoi: gli tolse

Ogni ragion su te la trama infida . . .

Elf. E ardisci di viltà tentare Elfrida?

Eg. Viene Orgando, da lui

Udir potrai . . .

Elf. E venga Orgando . . .

S C E N A I X.

Orgando, e detti.

Org. INdegna

Dell'esser tuo! compagna

A un traditor vuoi farti?

„ Con lui disonorarti

„ E abbandonare un padre amante, Figlia

„ Unica, e cara . . . E spero

„ Dal Re, da me condescendenza a questo

Vile disegno, e stolto

D' un capriccioso error . . .

Elf. Son d' Adelvolto.

Org. Quell' odioso diritto

Perdè proscritto. Ora con te ripiglio

L' autorità paterna:

Non partirai, nol voglio.

Eg. Oh! Elfrida ingiusta . . .

E' offuscata, delusa

La mente tua dal tuo

Troppo tenero core . . . A me dovuta

E' la tua mano, e la reclamo . . . Il primo,

Lontana, sconosciuta, io non t' amai? . . .

A te non impegnai

La destra mia? . . . Non posi

Lo scettro a' piedi tuoi? . . . Questa mercede

Sconosciute! Mi rendi? . . . E adesso appena

Ti veddi e t'adorai . . . L' anima mia

Abbagliata, rapita,
Smarrita è in te. Non pensa,
Non vede altri ch'Elfrida... E una vendetta
D'esempio, di terror di quell' indegno
Far non dovrei?... Tu stessa,
E nel cor tuo, come ardresti mai
Condannarmi, incolparmi?
Conosci ingrata il mio... Tu mi disarmi...
Sconfigliata! E anteponi
Esulte amante, a un coronato amante!
Vanti d'esser costante
Fedele a un traditor! .. Quanto ti acceca
Un delirante amore! E a che ti guida!

Elf. D'Adelvolto son Moglie...

Org. a2 Oh ingiusta Elfrida!

Eg. Oh ingrata

Eg. Regnante tradito,
Amante sprezzato,
Vorresti che tu perfido
Contento impunito
Lasciassi con te?

Nò, questa costanza,
L'amante, il regnante,
Offeso, schernito,
Elfrida non ha.

Ti vedde, ti adora,
Invidia, rammenta,
Ch'è amante, ch'è Re.

E della speranza,
Che ascondi nel petto,
Trionfano amore,
Vendetta, dispetto,
E il solo splendore
Di tanta beltà.

Sala d'Armi, con Trofei ec.

Elfrida, Adelvolto, e Domestici.

Elf. **V**ieni Adelvolto, andiam: Per me sei reo,
„ Esule io son con te; Per tutto è cielo

„ E sole, e terra, i Numi
„ Proteggono, e gradiscono per tutto
„ Innocenza, e virtù: Non hai delitto
„ Agli occhi miei, d'amarmi
„ Se colpevole sei, riconoscente
„ Questa tua colpa a te mi rende. Onori
„ Fasto, grandezza oblia: così negletti,
„ Ma nell'amor costanti,
„ Lieti vivremo riamati amanti.

Adel. „ Ah nella sola amata, amante Elfrida,

„ Ampio compenso avrei
„ Delle perdite mie: tutto mi resta
„ Quando sola mi resti, un mondo è un nulla
„ Per me, se mia sei tu. Ma delinquente,
„ Fuggitivo, proscritto... Idolo mio,
„ Mio sol pensier deh m'abbandona, e vivi
„ A te felice...

Elf. „ Oh ingiusto

„ O inumano Adelvolto! Offendi, oltraggi
„ Elfrida tua; abbandonarti! ah mai,
„ Ah mai da te dividermi... tu sei
„ L'anima mia... e se s'inalza un giorno
„ A più lieto soggiorno
„ Questa che in noi ragiona
„ Pura parte di noi, se si rammenta,
„ Soave affetto, e delizioso ardore
„ Tu sempre il mio sarai pensiero, e amore.
Partiam...

A T T O
S C E N A XI.*Egardo con seguito, e detti.**Eg.* **S** Costati indegno!... *dividendolo da Elfr.*
T'arresta Elfrida . . . e speraD' eseguir la tua fuga
Ad onta mia, presente a me?..*Elf.* Sì voglioCol mio Sposo partir. „ Rea non son' io,
„ Le tue leggi non temo . . . e le tue leggi
„ Può eludere, e schernire
„ Un magnanimo cuor che sà morire.*Eg.* Seguiti un traditor.*Elf.* Seguo il Conforte.*Eg.* Romperan questi lacci
Ingiuriosi, e indegni
Il Padre, e il Re.*Elf.* Ma ElfridaQuesti lacci non scioglie,
Giurò al Mondo ed al Cielo, e Amante e Moglie.

S C E N A XII,

*Orgando, e detti.**Org.* **Q**uesto è il tenero addio che chiedi ingrata
Al Genitor: „ son queste„ Le tenerezze ultime tue? Di figlia
„ Il dover ti consiglia,
„ A consolarlo ne' suoi giorni estremi,
„ Tu l'abbandoni? E un empio
Seguiti, un scellerato?*Elf.* Seguo la scelta tua, seguo il mio fato.*Org.* Forza, e ragion m' assiste
A trattenermi...*Elf.* PadreForza con me son figlia tua. Ti scordi,
Quanto resti ad Elfrida

S E C O N D O

Per intatti serbare i suoi legami,
Amato Genitor, trema se mi ami. *cava uno stile**Org.* Ah mio Re, la mia figlia
Si renda a me; dal seduttore infame,
Si distacchi, e divida.*Elf.* Padre se vuoi così scordati Elfrida.*Eg.* Separate... *alle Guardie che eseguiscano**Elf.* O fermate, o mi sveno
Se bramate saziare i miei sguardi
Nel mio sangue, accostatevi a me.*Adel.* Ah che fai!*Elf.* Di pensieri codardi
Sposo amato più tempo non è.*Eg.* Trattenele...*Elf.* Se il passo movete
Questo acciaio m'immergo nel sen.*Org.* Figlia...*Eg.* Elfrida...
Ah qual impeto estremo!*Adel.* E' smarrito l'imbelle mio cuor.*Org.* „ Sei mia figlia, ti ammiro, ma...*Elf.* „ Tardi...*Eg.* „ Smanio...*Org.* „ Palpito...*Eve.* „ Lagrimo...*Osm. Siv.* „ Tremo...*Eg.* „ Oh coraggio, oh costanza, o terror!*Tutti* Ah qual serie di mali, d'affanni,
Di sventure, d'errori, e d'inganni
Nella vita ci tocca a soffrir.*Org.* E ostinata, non cedi, non cangi?*Elf.* Padre, e tu mi disperai, e non piangi.*Eg.* Pensa... ascolta...*Elf.* Son vani, son tardi,

38 **ATTO SECONDO**

Adel. Pianti, affetti, lusinghe, rigor.
Questa scena d'orrore, e di duolo
Farò solo ad un colpo finir.

Elf. Mi vedrete trafitta, e spirante
Se tiranni il Consorte, e l'amante
Consolar m'impedire a seguir.

Tutti Ah qual serie di mali, e d'affanni
Di sventure, d'orrori, d'inganni
Nella vita ci tocca a soffrir. *part.*

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO**SCENA PRIMA**

Prato avanti il Castello, come nell' Atto Primo.

Eggardo, Elfrida, indi tutti gli altri a suo tempo.

Eg. **E** Ben non partirà, calmati, il vuoi?
Teco resti Aldevolto... ma s'esponga
De' suoi pari al giudizio.

Elf. Ah questo oh Dio
E' un giudizio di sangue.

Eg. E che? Lo brami
Ricompensato ancor, perchè tu l'ami?

Nega ch'è reo...

Org. Ch'è traditor.

Eg. Ch'è ingrato.

Org. Mentitor...

Eg. Seduttore...

Org. Ingannatore...

TERZO

39

Eg. Perfido! Io non fo torto
Nè a te nè a lui... comune,
E' quel giudizio a tutti. Io m'allontano,
Libero sia: non chiede,
Non sollecita il Re... Tu se pretendi,
Che assoluto egli sia là lo difendi.
Eseguite. *alle Guardie*

Adel. Addio Mondo, addio Consorte,
Non respiro che morte!

Elf. Ah qual tremendo
Fulmine mi percosse
M'istupidì... mio Re... bagnata in pianto
Ecco al tuo piede Elfrida *s'inginocchia*

Quell' Elfrida che amasti,
Che pretendi d'amar... di tanti Eroi
Rampollo illustre, abietta

Tremante... supplichevole... per questa
Potente man, che bacio umil... per questo
Piede che abbraccio... il tuo fatal Decreto
Richiama... oscura... ignota

Abbandonami a me. Lasciami al mio
Disperato Adelvolto... il Cielo, il Padre
A me lo diede... è reo.. Ma la vendetta,
A che giova a un Regnante?

Il suo rimorso, il pentimento suo
Fra brevi istanti

L'avrà nelle miserie oppresso, e estinto.

Eg. Ah sorgi eccelsa Donna, ah sorgi hai vinto!

Quanta beltà, quanta virtù mi toglie

L'ingrato, l'infedel; perfido amico?

E la sua gran discolpa

Il vederti, il conoscerti. Superbo!

Son'io d'averti amato, e più che ti amo

Più apprezzo me di che non ero indegno,

Tel prova il mio perdono in quante pene
 Quant' amarezza ho in volto
 Quel crudele..

Siv. Ah Signor... morì .. Adelvolto . *frettolosam.*

Tutti *fuorchè Siv.* Come?

Elf. Oh Dio!

Eg. Ciel pietoso!

Tutti Giusto Ciel!

Siv. Un ferro ascoso... trasse... strinse...

Elf. Ahi qual tormento!

Siv. Gridò Elfrida..

Elf. Oh giuramento!

 Mi prevenne...

Siv. In sen l'immerse...

Elf. Ah! mi chiama.

Tutti Non sofferse

 Viver più.

Siv. Cadde... spirò.

Elf. Fedel ti seguì: del mio ritardo

 Ombra adorata il tuo perdono imploro. *suada*
 il ferro volendo ferirsi, Orgando la trattiene

Org. Ferma...

Elf. Padre... ah crudele... ah sempre... io moro.

Eg. Si assista... si accorra.. il Re... l'amante...

 A tutti voi l'affida

 Io tutto perderei, perdendo Elfrida.

Elfrida sviene, tutti la sostengono, Evel. ed

Org. la collocano sopra un sedile di pietra,
 che circonda il piede di una Scena.

Fine del Dramma.

Eg.
Org.



© Biblioteca del Con



Pianti, affetti, lusinghe, rigor.

Adel. Questa scena d'orrore, e di duolo
Farò solo ad un colpo finir.

Elf. Mi vedrete trafitta, e spirante
Se tiranni il Consorte, e l'amante
Consolar m'impedite a seguir.

Tutti Ah qual serie di mali, e d'affanni
Di sventure, d'orrori, d'inganni
Nella vita ci tocca a soffrir. *part.*

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Prato avanti il Castello, come nell' Atto Primo.

Eggardo, Elfrida, indi tutti gli altri a suo tempo.

Eg. **E** Ben non partirà, calmati, il vuoi?
Teco resti Aldevolto... ma s'esponga
De' suoi pari al giudizio.

Elf. Ah questo oh Dio
E' un giudizio di sangue.

Eg. E che? Lo brami
Ricompensato ancor, perchè tu l'ami?
Nega ch'è reo...

Org. Ch'è traditor.

Eg. Ch'è ingrato.

Org. Mentitor...

Eg. Seduttore...

Org. Ingannatore...

Eg. Perfido! Io non fo torto
Nè a te nè a lui... comune,
E' quel giudizio a tutti. Io m'allontano,
Libero sia: non chiede,
Non sollecita il Re... Tu se pretendi,
Che assoluto egli sia là lo difendi.
Eseguite. *alle Guardie*

Adel. Addio Mondo, addio Consorte,
Non respiro che morte!

Elf. Ah qual tremendo
Fulmine mi percosse
M'istupidì... mio Re... bagnata in pianto
Ecco al tuo piede Elfrida *s'inginocchia*

Quell' Elfrida che amasti,
Che pretendi d'amar... di tanti Eroi

Rampollo illustre, abietta
Tremante... supplichevole... per questa
Potente man, che bacio umil... per questo
Piede che abbraccio... il tuo fatal Decreto
Richiama... oscura... ignota

Abbandonami a me. Lasciami al mio
Disperato Adelvolto... il Cielo, il Padre
A me lo diede... è reo.. Ma la vendetta,
A che giova a un Regnante?

Il suo rimorso, il pentimento suo
Fra brevi istanti

L'avrà nelle miserie oppresso, e estinto.

Eg. Ah sorgi eccelsa Donna, ah sorgi hai vinto!
Quanta beltà, quanta virtù mi roglie
L'ingrato, l'infedel; perfido amico?
E la sua gran discolpa

Il vederti, il conoscerti. Superbo!
Son' io d'averti amato, e più che ti amo
Più apprezzo me di che non ero indegno,

Tel prova il mio perdono in quante pene
Quant' amarezza ho in volto
Quel crudele..

Siv. Ah Signor... morì... Ad elvolto. *frettolosam.*

Tutti fuorchè Siv. Come?

Elf. Oh Dio!

Eg. Ciel pietoso!

Tutti Giusto Ciel!

Siv. Un ferro ascoso... trasse... strinse...

Elf. Ahi qual tormento!

Siv. Gridò Elfrida..

Elf. Oh giuramento!

 Mi prevenne...

Siv. In sen l'immerse...

Elf. Ah! mi chiama.

Tutti Non sofferse

 Viver più.

Siv. Cadde... spirò.

Elf. Fedel ti seguirò: del mio ritardo

 Ombra adorata il tuo perdono imploro. *snada*
 il ferro volendo ferirfi, Orgando la trattiene

Org. Ferma...

Elf. Padre... ah crudele... ah sempre... io moro.

Eg. Si assista... si accorra... il Re... l'amante...

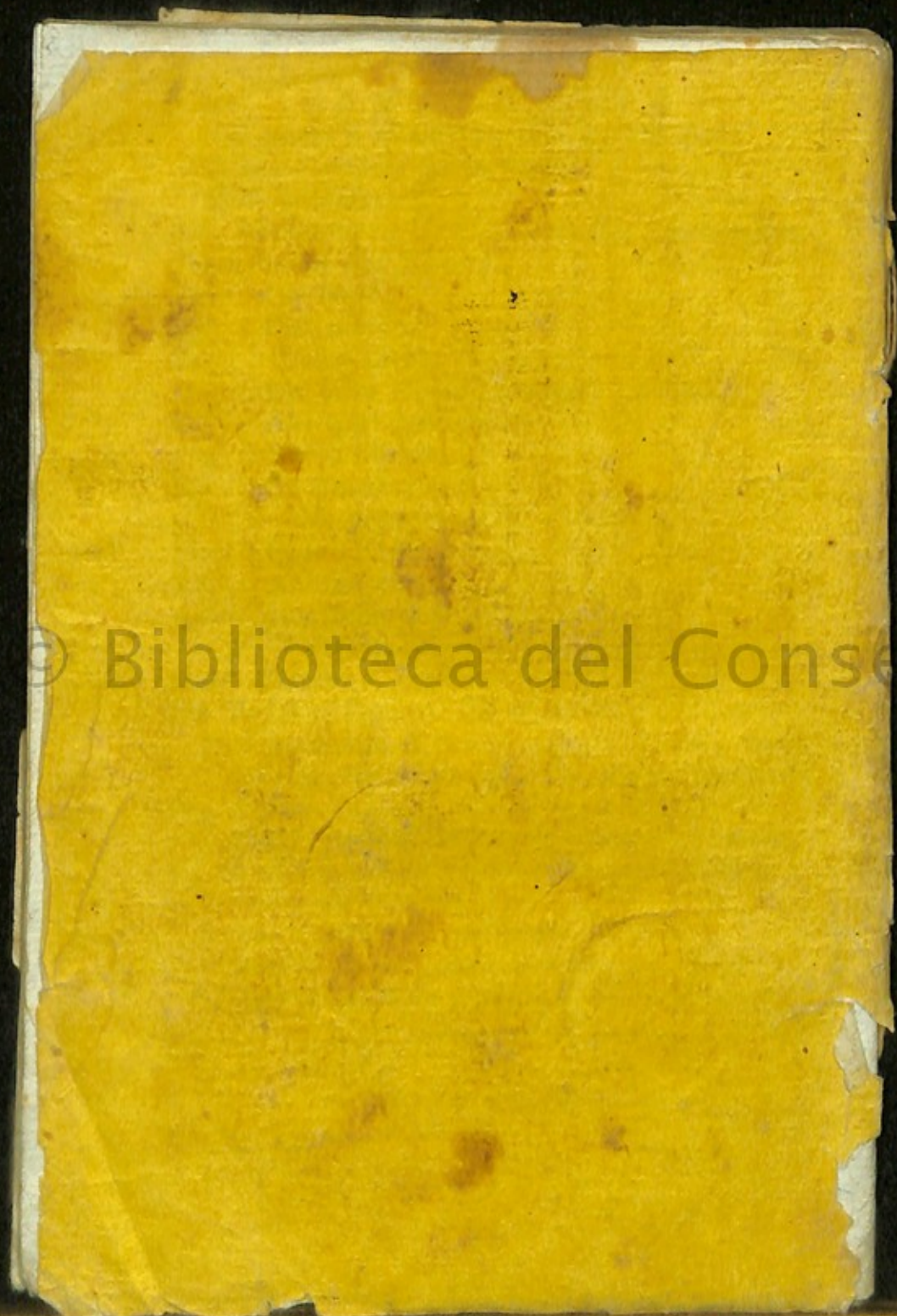
 A tutti voi l'affida

 Io tutto perderei, perdendo Elfrida.

Elfrida sviene, tutti la sostengono, Evel. ed

Org. la collocano sopra un sedile di pietra,
 che circonda il piede di una Scena.

Fine del Dramma.



8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30